



Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della Nazione

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica**

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

va@pec.mite.gov.it

va-5@mase.gov.it

**Alla Commissione Tecnica VIA - PNRR -
PNIEC**

COMPNIEC@pec.mite.gov.it

**Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il Piano
Nazionale di Ripresa e Resilienza**

ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

Alla c.a. del Soprintendente Speciale per il PNRR
Dott. Luigi La Rocca e dell'Arch. Rocco Rosario
Tramutola

e p.c.:

Alla Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e
autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina
Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e
Paesaggio per le provincie di Ravenna, Forlì
Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato

mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

federica.gonzato@beniculturali.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e
Paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto
e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it

Oggetto: progetti di impianti eolici Industriali di grande taglia nella regione dello storico Montefeltro – Alta Valmarecchia (Emilia Romagna provincia di Rimini) e Valtiberina (Toscana provincia di Arezzo).

Con riferimento a quanto in oggetto si vuole informare codesti Ministeri e codesta Commissione che nell’arco di pochi mesi, nel territorio di grande interesse paesaggistico ed ambientale compreso fra alta Valtiberina e Valmarecchia (corrispondente allo storico Montefeltro), sono stati presentati a catena 9 progetti di impianti eolici di taglia industriale.

Riteniamo questa situazione estremamente preoccupante sotto numerosi punti di vista. In primis perché si tratta di un attacco al territorio di tipo speculativo, dettato da interessi economici delle ditte proponenti, di alcuni proprietari terrieri nonché del Comune di Badia Tedalda (AR) che ha sottoscritto con alcune delle stesse ditte proponenti accordi economici, al di fuori delle Conferenze dei Servizi, tesi all’ottenimento di misure compensative. Ma non solo si tratta di un attacco. Si tratta di un attacco letteralmente “selvaggio”, avanzato in totale assenza di coordinamento e pianificazione nella gestione territoriale, tanto da arrivare alla paradossale situazione di una sovrapposizione di progetti, con commistione di aerogeneratori previsti da ditte diverse per la stessa area. La selva degli aerogeneratori proposti sarebbe talmente fitta e scriteriata che i rotori delle pale, durante il funzionamento, andrebbero in collisione!

Se questi impianti fossero autorizzati il danno causato sarebbe però dell’intera collettività, poiché riguarderebbe ciò che insistiamo nel definire “patrimonio comune”, di tutti. Si assisterebbe infatti alla trasformazione dell’intera area in un complesso industriale eolico formato da 52 aerogeneratori di grandissima taglia (180 - 200 m) con impatti enormi sull’ambiente e sulla stabilità dei versanti, caratterizzati da innumerevoli dissesti e frane come evidenziato nel piano di assetto idrogeologico - PAI del Bacino Conca Marecchia oggi facente parte del distretto idrografico del Fiume Po.

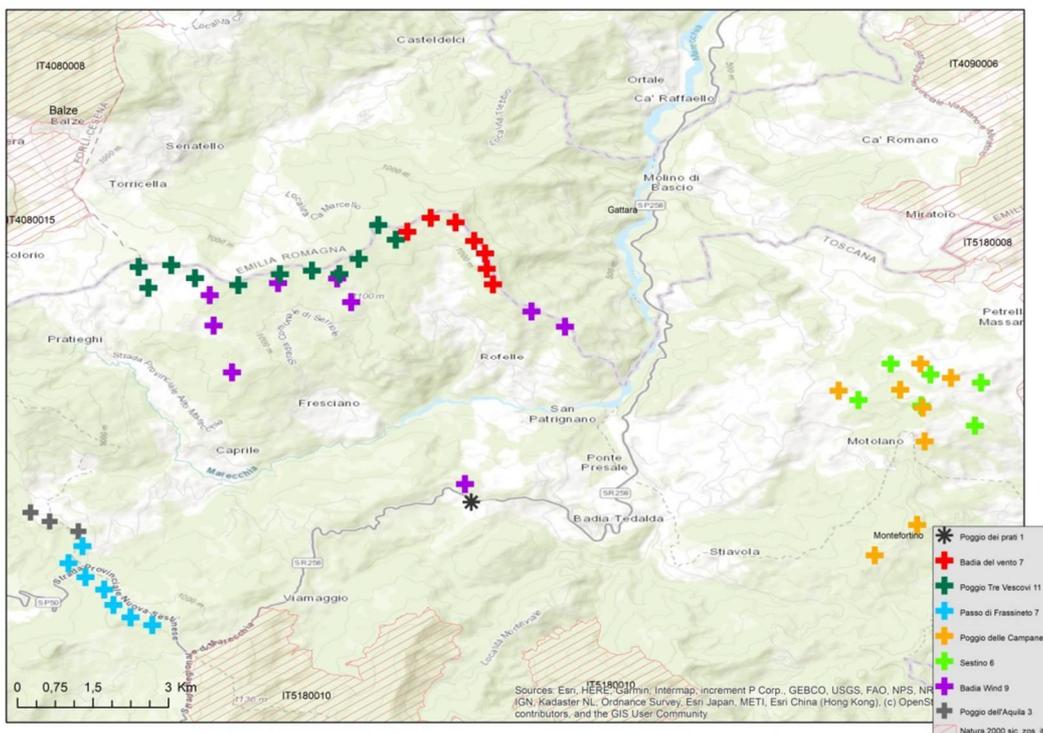


Fig. 1 – Quadro di insieme relativo ai progetti di impianti eolici in alta Valmarecchia e Valtiberina



Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della Nazione

A parere di questa Associazione, ci ritroviamo di fronte a un concreto rischio di disastro ambientale, con previsione di sbancamenti dei crinali al fine della realizzazione di infrastrutture, strade, trivellamenti profondi per reggere le imponenti torri d'acciaio, nell'incredibile obiettivo di impiantarle, oltretutto, a ridosso di aree di dissesto, generando pericoli e minando la sicurezza dell'intero territorio. Tutta quest'area, per sua specificità idrogeologica, è infatti soggetta a frane.

L'abbattimento di ettari di faggete e cerrete secolari, necessario per installare queste enormi pale con tutto il loro indotto è un totale controsenso rispetto agli obiettivi delle cosiddette fonti rinnovabili, che dovrebbero consentire minori emissioni. L'Appennino, con i suoi vasti boschi e le sue ingenti risorse idriche, è dimora e generatore di quei servizi, definiti come «benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano» senza i quali la vita - anche quella delle città - non sarebbe possibile.

Se questi impianti fossero autorizzati si genererebbe un impatto paesaggistico enorme e le zone interessate, con i comuni di Casteldelci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, San Leo, Urbino, Borgo Pace, La Verna, Sansepolcro, Caprese Michelangelo, solo per citarne alcuni, vedrebbero stagliarsi all'orizzonte, insieme alle pale, anche un irrefrenabile processo di impoverimento e difficoltà dell'economia locale legata al turismo e alle attività socio-culturali che si stanno proponendo in questi ultimi anni secondo modelli innovativi e virtuosi di ripopolamento e di valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Riteniamo che l'Italia non possa procedere in questa miope messa a repentaglio del suo patrimonio più prezioso e Italia Nostra, insieme a diverse altre Associazioni e gruppi di liberi cittadini, ha presentato puntuali osservazioni per impedire l'assalto scriteriato di pale che, in molti casi, sarebbero addirittura collocate in violazione delle disposizioni previste dalle norme in vigore che tutelano i beni culturali, il paesaggio e le aree naturali protette.

Non può esserci alcun futuro per un Paese che distrugge il proprio ambiente e la sua bellezza e l'Italia, più di altri paesi al mondo, è stato un fervido esempio che ha fatto della propria bellezza e dei suoi paesaggi un motore trainante per l'economia attraverso il turismo.

Ci rivolgiamo pertanto a codesta Soprintendenza Speciale per il PNRR e al Ministero dell'Ambiente con la propria Commissione affinché possano inquadrare in ottica di insieme la situazione che riguarda questo territorio. A tal fine si allegano le osservazioni presentate da Italia Nostra sezione di Firenze per l'impianto denominato "Poggio Tre Vescovi" (il primo in ordine di presentazione di competenza del MASE) dove al capitolo 1 (aspetti generali) sono indicati tutti i progetti di impianti eolici che insistono in questo territorio con i relativi codici identificativi.

Siamo consapevoli dell'impegno di codesti Ministeri nella valutazione degli innumerevoli progetti presentati a livello nazionale, ma nonostante questo confidiamo che la presente comunicazione con l'allegata osservazione sia letta attentamente e quindi presa in debita considerazione nell'esclusivo interesse della tutela di questo territorio.

Con ossequi.

Italia Nostra Firenze
Prof. Leonardo Rombai

Firenze, 20 novembre 2023

Allegato: Osservazione Italia Nostra - [Codice procedura/ID 9796](#) – Impianto Eolico "Poggio Tre Vescovi" per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 11 aerogeneratori in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) – Istanza del 10/05/2023

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali**

va@pec.mite.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato

sabap-ra@pec.cultura.gov.it

federica.gonzato@cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it

gabriele.nannetti@cultura.gov.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**

c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi

sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all’Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all’Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it

carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche

Area Valutazione Impatto **Ambientale**

c.a.: Dott. Roberto Ciccioli

regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Settore tutela della Natura e del Mare

c.a.: Ing. Gilda Ruperti

gilda.ruberti@regione.toscana.it

Regione Toscana

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

c.a. Ing Gennarino Costabile – Ing Leonardo Radicchi

regionetoscana@postacert.toscana.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a.: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a.: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS

c.a.: Dott. Antongiulio Barbaro

arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

antongiulio.barbaro@arp.at.toscana.it

ARPAE – SAC RIMINI e SAC FORLÌ-CESENA

c.a.: Dott. Stefano De Donato

Dott.ssa Tiziana Mordente

pec: aorn@cert.arpa.emr.it

pec: aofc@cert.arpa.emr.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Ente Parco Foreste Casentinesi

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto **Leonardo Rombai**, a nome dell'associazione **Italia Nostra onlus Sezione di Firenze**, di cui è presidente

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

Codice procedura/ID 9796 – Impianto Eolico “Poggio Tre Vescovi ” per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) – Istanza del 10/05/2023

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici
- Aspetti progettuali
- Aspetti ambientali
- Aspetti normativi

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Considerazioni generali

1) ASPETTI GENERALI

La Società BADIA TEDALDA EOLICO S.r.l. ha presentato in data 26/04/2023 istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto “IMPIANTO EOLICO POGGIO TRE VESCOVI” che prevede l'installazione di un impianto eolico industriale di grande taglia, costituito da 11 aerogeneratori, in Alta Valmarecchia, nel comune toscano di Badia Tedalda (AR), a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (RN) e il Comune di Verghereto (FC) in Emilia Romagna.

Il crinale interessato dal progetto si affaccia sullo spartiacque tirrenico-adriatico, a cavallo delle valli del Tevere e del Marecchia, quindi spostandosi ad est del Poggio Tre Vescovi (1127 m slm) diventa un crinale secondario che divide le valli del Senatello e del Fosso di Pratieghi, entrambi afferenti al bacino idrografico del Marecchia. Questo crinale raggiunge la massima elevazione in coincidenza del luogo denominato La Montagna (1154 m slm) e del Monte Loggio (1179 m slm). Da questi rilievi **la vista spazia a sud/est verso le propaggini dell'Alpe della Luna, dei Sassi di Simone e del Simoncello, del Monte Nerone e del Catria dell'appennino Umbro Marchigiano, ad ovest verso i vicini rilievi dell'alta Val Tiberina (Monte della Zucca, Monte Nero, Monte Penna) e a Nord verso il Monte Fumaiolo.**

Si tratta di paesaggi in parte già tutelati da vecchi vincoli dove, per l'elevato valore ambientale, più di recente sono state istituite anche diverse aree protette (riserve naturali, parchi, ecc.), sulle quali, qualora si realizzasse il progetto in questione, si determinerebbero impatti estremamente negativi e non solo di carattere visivo. L'area interessata al progetto si affaccia inoltre sulla **regione storica del Montefeltro**, luoghi costellati di borghi, castelli, torri medievali e paesaggi di altissimo pregio che sono giunti intatti fino ai giorni nostri.



Fig. 1 Regione dello storico Montefeltro

Il progetto ricade nella stessa area in cui sono state avanzate, dal 2003 ad oggi, diverse proposte di impianti eolici, ogni volta respinte per le conseguenze non mitigabili sulla sicurezza del territorio (siamo in un'area sismica e ad altissima fragilità idrogeologica, ciò che determina continue frane e dissesti), sul paesaggio di grande pregio, nonché sull'avifauna, per la presenza di diverse specie protette o in via di

estinzione. La stessa società proponente, nelle parti introduttive, descrive gli ultimi progetti presentati in questo territorio da parte della precedente proponente Geo Italia S.r.l. (di cui era referente, come oggi, il Sig. Roberto Schirru), con un impianto industriale di grande taglia costituito da 36 aerogeneratori (anno 2009-2012), ridotto successivamente a 31 pale nel dicembre 2015, fino ad arrivare al progetto del 2017 con 13 pale che **“nella seduta valutativa interregionale del 04/07/2017 non riguardava il superamento delle criticità già evidenziate nel verbale di CdS del 2011:**

con particolare riferimento a: I) mancato superamento delle criticità e degli effetti sul paesaggio determinate dal progetto, per come espresso dalle due Soprintendenze competenti per il territorio; II) contrasto con la disciplina di tutela paesaggistica del PTCP di Forlì-Cesena e del PTCP di Rimini; III) impossibilità di escludere incidenze negative sulle componenti avifauna e chiroterofauna, eventualmente superabili solo a seguito di approfonditi studi la cui tempistica (uno/due anni) risulta incompatibile con i tempi del procedimento in corso; IV) impossibilità di esprimere compatibilità ambientale riguardo la componente suolo, data l'indeterminatezza sull'ammissibilità tecnico-procedurale di ripermetrazione dei dissesti di frana, così come segnalato dalla competente Autorità di Bacino, indeterminatezza eventualmente superabile solo a seguito di approfonditi studi la cui tempistica risulta incompatibile con i tempi del presente procedimento”.

Alla luce di quanto emerso nel suddetto verbale si tenne, nel settembre 2017, il terzo incontro tecnico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, durante il quale venne preso atto dei contenuti del verbale della seduta valutativa interregionale del 04/07/2017. Colpisce, tra i tanti pareri negativi soprattutto per ragioni idrogeologiche (Regione Toscana, Regione Emilia-Romagna e sue Province, Autorità di Bacino del Fiume Po), il giudizio inappellabile del MIBACT, con la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio che **“conferma il parere negativo espresso anche in ordine alla nuova soluzione progettuale, facendo rilevare che la zona non è idonea ad ospitare questo tipo di impianti e che, pur prevedendo una riduzione degli aerogeneratori, le altezze degli stessi rimangono invariate, raggiungendo i 180 metri. L'intervento risulta di notevole impatto visivo, anche a notevole distanza, e incide in modo profondo su aree ancora non antropizzate e intatte nei loro valori paesaggistici”.** Tanto, che successivamente la società decise di non dar corso al processo di appello al Consiglio di Stato, **il quale ha provveduto all'archiviazione definitiva nel dicembre 2020.**

La nuova società proponente Badia Tedalda Eolico Srl (è la seconda S.r.l. che la tedesca GEO mbH apre per portare avanti il vecchio progetto nel Poggio Tre Vescovi), asserisce che la nuova soluzione di oggi (passando dai 13 aerogeneratori della soluzione 2017 agli 11 di quelli in valutazione, sempre alti 180 m), consente di mantenere le bontà delle ottimizzazioni progettuali del 2017, perseguendo ulteriori ottimizzazioni relativamente ad aspetti di mitigazione di impatto ambientale. **Tuttavia le mitigazioni “paventate” non sono reali, sia per il persistere delle stesse criticità evidenziate in passato (sicurezza ambientale del territorio, salvaguardia dell'avifauna e del paesaggio), sia per l'avvenuta rilevante proliferazione di progetti di impianti eolici che insistono sullo stesso territorio – a breve distanza l'uno dall'altro – e che, se realizzati, avrebbero impatti ancor più devastanti rispetto a quelli che sono stati avanzati nel corso degli anni con installazione in questi crinali.**

In particolare, nella zona toscana del comune di Badia Tedalda (AR), al confine con Emilia Romagna e Marche, insistono i seguenti progetti eolici di grande taglia, che si elencano in ordine cronologico di presentazione presso i vari enti competenti al rilascio delle autorizzazioni:

- 09/08/2022 - Impianto eolico industriale **“BADIA DEL VENTO”** presentato presso la Regione Toscana. Il progetto è interamente ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda. Prevede 7

aerogeneratori di 180 m (come grattacieli di 60 piani) nel crinale che va dal Poggio Val d'Abeto, corre sul Monte Loggio e scende fino al Monte Faggiola al confine con la regione Emilia-Romagna (a pochi metri dal confine con il Comune di Casteldelci RN). Proponente FERA S.r.l.;

https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408

- 19/12/2022 - Impianto eolico industriale **"PASSO DEL FRASSINETO"** presentato presso la Regione Toscana, progetto "gemello" di Badia del Vento, proposto sempre da FERA S.r.l. composto da **7 aerogeneratori di 180 m**. Proposto a circa 8 Km di distanza da Badia del Vento. Ricade nei territori dei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro. Essendo proposto su un crinale a circa 4 Km dal confine con la regione Emilia-Romagna, interessa a livello di impatti la Regione Emilia Romagna stessa nelle Province di Forlì-Cesena (Comune di Verghereto) e di Rimini (Comune di Casteldelci), nonché i comuni toscani di Sestino (AR) e Caprese Michelangelo (AR); https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408
- 21/04/2023 – Impianto Eolico industriale denominato **"SESTINO"**, presentato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, **costituito da 6 aerogeneratori di grande taglia**. Appare ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda e Sestino, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, è in stato di verifica amministrativa (nessun documento tecnico ancora pubblicato nel sito del MITE). Questo progetto è stato presentato dalla società RWE Renewables Italia S.r.l. con uffici amministrativi a Milano. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9782>
- 28/04/2023 – Impianto eolico industriale denominato **BADIA WIND** presentato al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica poiché ha potenza pari a 54 MW. Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda, la procedura è in stato di verifica amministrativa. Questo progetto è stato presentato dalla società SCS 09 srl controllata al 100% da SCS Innovations srl basata a Monopoli. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9797>
- 05/05/2023 – Impianto eolico industriale denominato **"POGGIO DELLE CAMPANE"** ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR), costituito da **8 aerogeneratori di grande taglia** con opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9807>
- 15/05/2023 – Impianto eolico industriale denominato **"POGGIO TRE VESCOVI"**. È prevista l'installazione di undici pale, alte 180 m, allineate nel crinale per circa 3,6 km, in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda. Proposto praticamente affiancato all'impianto eolico Badia del Vento e voluto fortemente dall'Amministrazione di Badia Tedalda. **L'effetto complessivo dei due impianti, che corrono sullo stesso percorso senza soluzione di continuità, sarebbe una barriera di 18 pale eoliche sul crinale tra il Monte Loggio e il Poggio dei tre Vescovi, in corrispondenza del confine di regione tra Toscana ed Emilia Romagna.** <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9821>
- E ancora, altre **due pale previste per il Poggio dell'Aquila** (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e l'altra **Pala per lo stesso Poggio dell'Aquila** (proposta da ENIT Sas) (iter autorizzativo aperto presso la regione Toscana). L'ubicazione è nella stessa zona di Passo di

Frassineto, a ridosso del monumentale Eremo Francescano di Cerbaiolo.

<https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita>

Complessivamente un'operazione devastante, quindi, un muro di sbarramento di oltre 50 pale eoliche di grande taglia a corona di Badia Tedalda e con impatto anche nella Romagna e nelle Marche, oltre che nella stessa Toscana, in prossimità di aree naturali protette e a ridosso di molti nuclei storici e beni tutelati. Si tratta di progetti con turbine di grande taglia, che, una volta installate, saranno visibili e produrranno i loro effetti ambientali e paesaggistici non mitigabili dai crinali appenninici tra Romagna, Toscana e Marche: un'operazione insostenibile, che non trova giustificazione alcuna, se non legata al tornaconto economico delle ditte proponenti, dei proprietari terrieri in cui ricadranno le installazioni e delle amministrazioni comunali direttamente interessate che ricaveranno compensazioni pari al 3% dei profitti.

A proposito dei vari progetti che come argomentato insistono sullo stesso territorio, la proponente del progetto in esame di Poggio Tre Vescovi, al capitolo 12 della Relazione SI_AM_R_01_9_SIA relativo agli impatti cumulativi, **cita in maniera parziale** il contenuto di un webinar tenuto da ISPRA nel marzo 2021 **con l'intento di travisarne completamente il contenuto**. Nella relazione della proponente si riportata, infatti, quanto segue: "Si segnala che l'individuazione, nell'ambito della ricostruzione sopra brevemente richiamata, degli impianti FER in corso di autorizzazione è stata condotta – coerentemente con quanto indicato nel webinar tenuto da ISPRA nel marzo 2021 – per soli fini conoscitivi, ossia senza che a ciò debba conseguire una valutazione degli impatti cumulativi (per qualsiasi fase⁹⁴). In particolare, come chiaramente specificato nell'ambito del suddetto webinar, <<nello studio di impatto ambientale, in merito agli impatti cumulativi, dovrebbero essere considerati gli interventi realizzati e quelli autorizzati. Per quanto riguarda i progetti in corso di valutazione da parte dell'autorità competente, non ha senso che un proponente, a conoscenza della presentazione dell'istanza e quindi della procedura in corso, ne valuti l'impatto cumulativo ancor prima di essere certo della loro autorizzazione>>".

La parte invece omessa è la seguente:

<< In merito a questo discorso, specificatamente ai progetti di parchi eolici, nei mesi scorsi ISPRA è stata coinvolta in un acceso dibattito con la commissione VIA Nazionale. Come sappiamo, in riferimento ai progetti energetici, c'è stato un passaggio di competenze da Regionale a Nazionale con il Dlgs 104/2017 di modifica del TU dell'Ambiente. Di conseguenza, presso la Commissione VIA sono stati depositati molti progetti di parchi eolici, situati in particolare in Puglia e in Sicilia, che in alcuni casi presentavano situazioni di sovrapposizione tra gli aereogeneratori di diversi progetti. In questo caso i proponenti all'interno dei SIA avevano affrontato la valutazione degli impatti cumulativi con altri parchi eolici esistenti o autorizzati, che si trovavano in prossimità. La CTVA si è trovata nelle condizioni di non riuscire a portare a fondo queste valutazioni, proprio perché era a conoscenza anche di quelli solo in istruttoria, molti dei quali, tra l'altro, erano stati presentati quasi contestualmente. La questione degli impatti cumulativi è complicata e si complica ancora di più dove manca una pianificazione ben fatta. Nel documento SNPA, consapevoli di tali esperienze, abbiamo voluto dare rilievo all'importanza della verifica preliminare del nostro progetto all'interno della pianificazione e della VAS, quando presente. Abbiamo voluto sottolineare infatti il fatto che lì dove tale verifica ha un risultato di coerenza, vuol dire che il proponente si sta muovendo con il piede giusto ed è stato avviato un processo virtuoso. I proponenti sono tenuti nelle loro valutazioni a svolgere l'impatto cumulato su quello già autorizzato o che è in corso di autorizzazione, perché sottoposto a VIA. Il problema è la contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea. Per questo l'unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase

preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l'individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti".

Ed è proprio il caso dell'amministrazione del Comune di Badia Tedalda (AR), che è disposta a sacrificare il proprio territorio a fronte delle promesse economiche derivanti dalle compensazioni, a discapito di ogni logica di buon senso e di tutela dei beni comuni, con effetti che andranno ben oltre i confini di questo comune. Tale situazione è stata evidenziata anche da parte di un consigliere del Comune di Badia Tedalda, che si riporta di seguito integralmente (Fig. 2):

Alla c.a.
Sindaco Alberto Santucci
Comune di Badia Tedalda

Il sottoscritto Quirino Capuani, consigliere comunale del Comune di Badia Tedalda (AR), a seguito dell'astensione alla votazione al consiglio comunale svoltosi il giorno 16/01/2023 per la realizzazione del progetto eolico "Poggio Tre Vescovi" proponente **BADIA TEDALDA EOLICO** srl, presenta come richiesto le sue personali motivazioni.

- **Rischio idrogeologico:** la zona di impianto si trova in aree sottoposte a vincolo idrogeologico. Stesso crinale dove doveva sorgere il precedente impianto, sempre denominato Poggio Tre Vescovi, il quale fu bocciato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri proprio sull'assetto idrogeologico e per i rilevanti impatti sul paesaggio.
- **Impatto paesaggistico:** 11 pale alte più di 180m comportano una vistosa alterazione del paesaggio e la loro visibilità sarà percettibile fino a lunghe distanze coinvolgendo non solo il comune di Badia Tedalda, ma anche tutti i comuni limitrofi sul versante Emilia Romagna, andando così a sminuire la sempre dichiarata vocazione turistica naturalistica e paesaggistica del nostro Comune.
- **Impatto ambientale:** Le pale stesse avranno un forte impatto sulla fauna, nello specifico uccelli e chiroteri. Se presumibilmente il diametro di ogni rotore fosse di 136m (come nel progetto "Badia del Vento") equivalenti a una superficie impegnata di 14.500 m2 circa che moltiplicati per 11 equivalgono a una superficie aerea impegnata di circa 160.000 m2, tale superficie impegnata comporterebbe danni permanenti per avifauna stanziale e rotte migratorie, per la inibizione del corridoio aereo di transito.
- **Impatto urbanistico:** piccole strade di montagna e sentieri, nonché le carraie che daranno accesso al crinale, verranno coinvolti da una notevole attività di cantiere che comporterà migliaia di viaggi. Ci saranno modifiche importanti alla viabilità esistente e allargamento stradali, presumibilmente permanenti, come giustamente rilevato durante il consiglio comune dal un altro consigliere.
- **Vicinanza a nuclei storici e beni culturali tutelati:** data l'ubicazione del progetto, non siamo a conoscenza della distanza rispettata da siti catalogati come beni tutelati per legge (DL Urbani n 42 del 2004).

Per inciso, sono venuto a conoscenza che alla Regione Toscana sono stati presentati altri due progetti rispettivamente di 7 pale ciascuno (proponente FERA srl) che sorgeranno sui crinali limitrovi a Poggio Tre Vescovi dove il comune di Badia Tedalda è territorialmente coinvolto. Uno di questi progetti, "Badia del Vento", risulterebbe incompleto sotto molti punti di vista da come si evince dalle richieste di integrazioni, pubblicate sul sito della Regione Toscana, da parte degli organi competenti in materia (Provincia di Arezzo, ARPAT, Settore Genio Civile, Settore Tutela natura e mare, Settore Autorità di gestione FEASR...) nonché di enti pubblici ed associazioni quali ItaliaNostra e WWF.

ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA ESPOSTO E NEL DUBBIO DELL'EFFETTIVA UTILITÀ DI QUESTO PROGETTO, DICHIARO LA MIA ASTENSIONE AL VOTO.

Badia Tedalda, 16/01/2023

Firma
In Fede

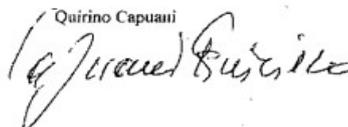
Quirino Capuani


Fig. 2 Astensione consigliere comunale Quirino Capuani

2) BENI CULTURALI E PAESAGGIO

Il progetto viola in più punti le disposizioni previste dal D. Lgs. 42 del 22/06/2004, per gli aspetti di seguito indicati.

a) QUOTE E ALTEZZE DELLE TURBINE EOLICHE

Le turbine, una volta posizionate, saranno visibili da diversi punti di osservazione della Regione Toscana, della Regione Emilia Romagna e delle Marche. Dalla tabella riportata sulla documentazione di progetto "Tabella 3-1. Riepilogo quote e interdistanza aerogeneratori" (figura 3) si ricava, infatti, che **tutti gli aerogeneratori superano la quota dei 1200 m s.l.m., limite oltre il quale in Appennino si impone il vincolo di tutela specificato nel Decreto legge n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d.** Tali quote non tengono presente una eventuale sopraelevazione dello stallo degli aerogeneratori che, in tal caso, aumenterebbe ulteriormente le altezze totali. Al riguardo, giova precisare che, come confermato dalla giurisprudenza in materia, l'altezza *ex lege* si estende anche alle quote che sono superate con le installazioni eoliche, come confermato dalla sentenza del TAR dell'Emilia Romagna di seguito riportata.

Tabella 3-1. Riepilogo quote e interdistanza aerogeneratori

| Aerogeneratore | Est - X | Ovest - Y | Quota imposta piazzola [m.s.l.m.] | Interdistanza [m] | Rispetto a |
|----------------|-----------|-----------|-----------------------------------|-------------------|------------|
| AE01 | 1750216,2 | 4849071,4 | 1099,00 | 440,00 | AE02 |
| AE02 | 1750372,0 | 4848659,8 | 1026,00 | 557,98 | AE03 |
| AE03 | 1750684,6 | 4849122,0 | 1100,50 | 428,50 | AE04 |
| AE04 | 1751035,5 | 4848876,0 | 1089,00 | 637,78 | AE05 |
| AE05 | 1751663,1 | 4848762,6 | 1107,00 | 636,95 | AE06 |
| AE06 | 1752254,8 | 4848998,5 | 1094,00 | 467,15 | AE07 |
| AE07 | 1752712,6 | 4849091,6 | 1087,50 | 399,36 | AE08 |
| AE08 | 1753107,8 | 4849034,7 | 1083,00 | 412,63 | AE09 |
| AE09 | 1753375,5 | 4849348,8 | 1070,50 | 656,33 | AE10 |
| AE10 | 1753892,2 | 4849753,4 | 1083,00 | 387,00 | AE11 |
| AE11 | 1753630,2 | 4850038,2 | 1084,00 | 734,97 | AE09 |

Sistema di coordinate proiezione Gauss boaga fuso Ovest EPSG:3003 - Monte Mario/ Italy Zone 1

Figura 3 – Da elaborato Badia Tedalda Eolico S.r.l.

TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2^a – 21 marzo 2013, n. 225

BENI CULTURALI E AMBIENTALI – DIRITTO DELL'ENERGIA – Montagne – Tutela ex art. 142 d.lgs. n. 42/2004 – Quota altimetrica superiore a 1200 mt s.l.m. – Estensione della tutela – Visuale – Fattispecie: aerogeneratori con base a livello inferiore ai 1200 mt, ma con sviluppo in altezza a quota superiore.

<<Se le montagne oltre quota 1200 mt s.l.m. costituiscono paesaggio, meritevole di tutela ex art. 142/1° c. lett. d) D.Lgs. 42/04, come tali devono essere protette non solo dalle trasformazioni del loro proprio territorio interno al perimetro della linea altimetrica dei 1200 m s.l.m. in quanto posto al di sopra di essa, ma anche dalle interferenze

vive che ne pregiudichino la bellezza panoramica, percepibile dai punti di osservazione inferiori ed esterni al perimetro stesso, inserendosi nel cono visuale che da essi si diparte ed alterandone in modo significativo il contesto visivo da essi percepibile. Egualmente deve essere protetta la visuale percepibile, verso valle e verso monte, dai versanti (e dalle cime) oltre quota 1200, perché anche il panorama godibile da tali privilegiate posizioni è parte del bene paesaggistico costituito dalla montagna oltre 1200 mt s.l.m, che è tale – secondo la definizione di bene d’insieme che del paesaggio reca l’art. 131 D.Lgs. 42/04 – sia per la sua bellezza intrinseca come oggetto di visuale che, per il panorama che offre all’intorno, come punto privilegiato di osservazione del medesimo. Del resto, se le bellezze panoramiche suscettibili della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli da 138 a141 del Codice Ambiente, sono “considerate come quadri”, e comprendono pure “quei punti di vista o di belvedere, accessibile al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze” (cfr. art. 136 lett. d del Codice), tale concezione non può non essere comune a quelle più specifiche bellezze panoramiche (come le montagne oltre i 1200 mt) che, nell’ambito della categoria, si individuano per essere dichiarate di notevole interesse pubblico per definizione legislativa, senza cioè che occorra la apposizione del decreto di vincolo (**fattispecie relativa alla collocazione di aerogeneratori, con base al di sotto dei 1200 mt, ma con sviluppo in altezza ben superiore a tale quota altimetrica**)>>.

Pres. Mozzarelli, Est. Pasi – Associazione Wwf Italia Ong Onlus (avv.ti Donati e Donati) c. Provincia di Forlì-Cesena (avv. Dacci), Comune di Verghereto (avv. Maccari), Soprintendenza Per i Beni Architettonici e Per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Avv. Stato) e altri (n.c.)

Una turbina eolica alta 180 m equivale, in termini comparativi, ad un grattacielo di 60 piani. Il solo rotore installato sul mozzo ha un diametro pari a 136 m, la stessa altezza della cupola di San Pietro. È pertanto evidente che una siffatta installazione industriale compromette l’assetto di questo territorio per un raggio amplissimo, trasfigurandone pesantemente l’aspetto geomorfologico; oltre a ciò, ogni prospettiva sarebbe irreparabilmente compromessa.

Per avere percezione dell’impatto visivo, basti osservare la seguente immagine prodotta negli stessi elaborati depositati dalla Badia Tedalda Eolico S.r.l. (Fig. 4) e un’immagine comparativa con i più alti grattacieli di Milano (Fig. 5)

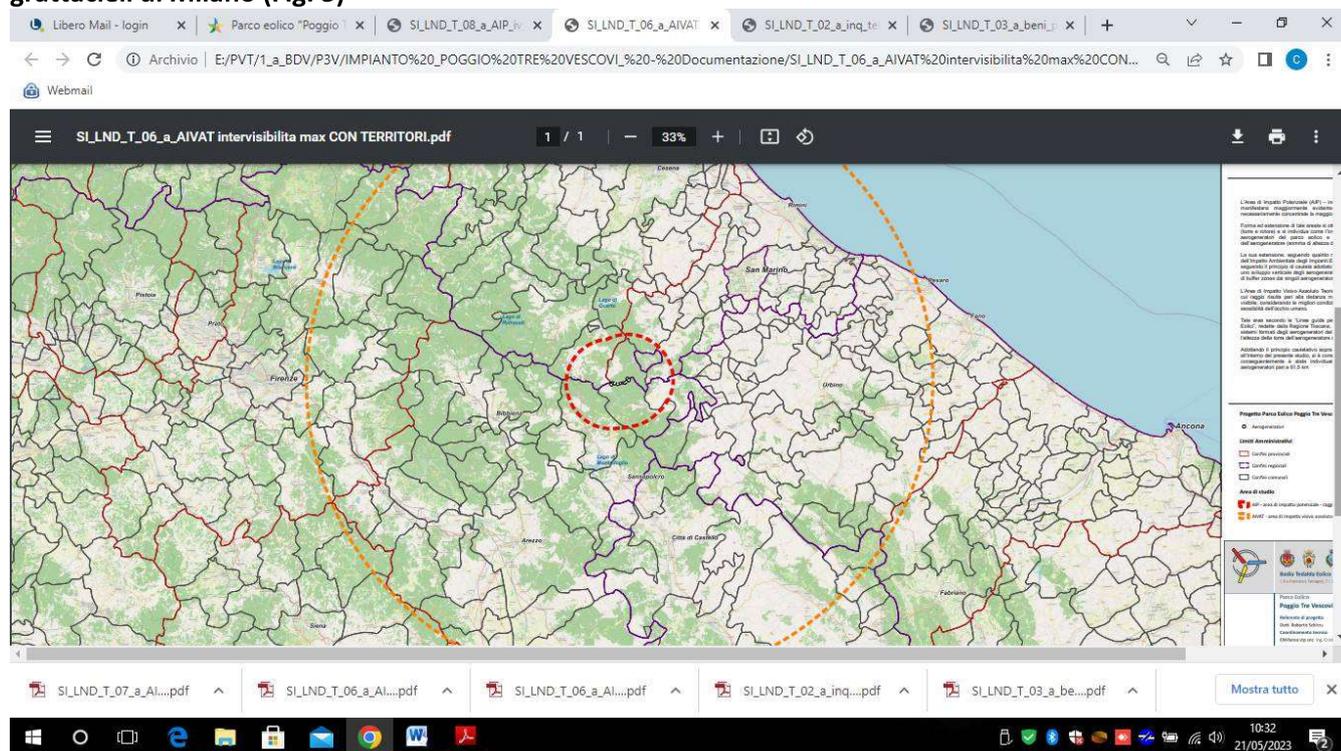


Figura 4 – Scheda intervisibilità massima da elaborato Badia Tedalda Eolico S.r.l.



Figura 5 – Comparazione altezze degli aerogeneratori previsti per Poggio Tre Vescovi

Le turbine, **alte 180 m (circa il 20 % di quella dei crinali dove sono previste le installazioni)** sarebbero visibili a grande distanza e pertanto, nelle zone indicate in premessa con abitazioni e siti di interesse storico, archeologico e panoramico, **la presenza di queste macchine produrrebbe disagi e disturbi non mitigabili, con gravissime ripercussioni sul turismo. Si pensi, ad esempio, al disturbo visivo che si determina quando le pale in rotazione intercettano la luce solare o della luna e proiettano le loro ombre a intermittenza. Lo stesso disturbo visivo sarebbe nettamente percepito anche di notte, per via dei segnali luminosi rossi obbligatori per prevenire collisioni con aeromobili. Si pensi, ad esempio ancora, al rumore generato dalle stesse turbine e ai loro effetti sulle persone e sull'avifauna.**

b) VIOLAZIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO DEI BENI TUTELATI

Con il DL n. 13 del 24 febbraio 2023 “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”, la fascia di rispetto, determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di 7 chilometri per gli impianti eolici – già indicata nel Decreto Legge n. 50 del 15 maggio 2022 – **è stata ridotta a 3 chilometri. A questo punto, la norma non fa altro che ribadire con maggiore evidenza la necessità e legittimità del vincolo e della tutela.** Il D.lgs. 199/2021, art. 20, comma 8, lett. C-quater stabilisce che sono idonee agli impianti FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), le aree che “... non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, **la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici...**”.

Al di là della falsa affermazione (p. 133 del progetto e anche a p. 135) “che non sono presenti immobili ed aree di notevole interesse entro 10 km dalle aree interessate dal progetto”, qui di seguito provvediamo ad elencare i beni per i quali il progetto eolico viola il vincolo della fascia di rispetto.

- Beni vincolati presenti ENTRO 3 KM dall'area di progetto

Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Fresciano – BADIA TEDALDA - per gli AG 05, 06, 07, 08
Chiesa Santi Pietro e Paolo a Fresciano – BADIA TEDALDA – per gli AG 05, 06, 07, 08
Chiesa di San Tommaso a Montebotolino – BADIA TEDALDA – per gli AG 05, 06, 07, 08, 09, 10
Chiesa di Santa Maria a Pratieghi – BADIA TEDALDA – per gli AG 01, 02, 03, 04, 05, 06
Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine, canonica e annessi alla chiesa e canonica a Rofelle – BADIA TEDALDA – per gli AG 08, 09, 10
Fabbricato rurale a Montebotolino – BADIA TEDALDA – per gli gli AG 05, 06, 07, 08, 09, 10
Torre a Gattara – CASTELDELICI – per gli AG 10, 11
Chiesa di Santa Maria della Neve a Gattara – CASTELDELICI – per gli AG 10, 11
Ex molino Casteldelci – CASTELDELICI – per l'AG 03
Chiesa di San Daniele a Senatello – CASTELDELICI – per gli AG 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07
Chiesa di San Biagio a Schigno – CASTELDELICI – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11

- Tessuti storici presenti ENTRO 3 KM dall'area di progetto

Ca' di Betti – BADIA TEDALDA – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11
Casa Borra – BADIA TEDALDA – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11
Ca' Lupardi – BADIA TEDALDA - per gli AG 07, 08, 09, 10, 11
Rofelle Castello – BADIA TEDALDA – per gli AG 08, 09, 10
Rofelle – BADIA TEDALDA – per gli AG 08, 09, 10
Ca' Giovannicola – BADIA TEDALDA – per gli AG 06, 07, 08, 09, 10, 11
Ca' de Butteri – BADIA TEDALDA – per gli AG 06, 07, 08, 09, 10, 11
La Vellata – BADIA TEDALDA - per gli AG 06, 07, 08, 09, 10, 11
Fresciano – BADIA TEDALDA – per gli AG 05, 06, 07, 08
Pratieghi – BADIA TEDALDA – per gli AG 01, 02, 03, 04, 05, 06
Montebotolino – BADIA TEDALDA – per gli AG 05, 06, 07, 08, 09, 10
Gattara – CASTELDELICI – per gli AG 10, 11
Campo – CASTELDELICI – per gli AG 10, 11
Senatello – CASTELDELICI – per gli AG 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07

- Ambiti urbani consolidati di valore storico presenti ENTRO 3 KM dall'area di progetto

Mercato – CASTELDELICI – per gli AG 11
Poggio Ancisa – CASTELDELICI – per l'AG 11
Schigno – CASTELDELICI – per gli AG 09, 10, 11
Valpiana – CASTELDELICI – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11

- Nuclei rurali storici isolati ENTRO 3 KM dall'area di progetto

Cabalduccio – CASTELDELICI – per gli AG 09, 10, 11

Cabatarcio – CASTELDELICI – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11

Per i beni vincolati, i tessuti e borghi storici e le aree protette inseriti in elenco, esiste ampia documentazione bibliografica, schedatura presso gli enti pubblici competenti e presso i siti web dedicati. I beni sono vincolati con atti specifici. Ove manca l'atto specifico di tutela, il bene si intende comunque tutelato *ope legis* – D. Lgs. 42/2004.

In questa sede, non si possono sottacere **le omissioni riportate negli elaborati progettuali della società proponente**, che individuano la collocazione dei beni “oltre i 2 Km” a discapito delle norme attuali che prevedono una fascia di rispetto ben precisa, pari appunto ai 3 Km. (Figura 6).

6.4.7.3 Beni archeologici vincolati

La verifica effettuata non ha evidenziato alcuna interferenza del progetto con beni archeologici vincolati (art. 142, co. 1, lettera m) del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i).

6.4.7.4 Beni architettonici tutelati

La consultazione del materiale cartografico disponibile sul geoportale dell'Emilia Romagna, con riferimento al patrimonio culturale ha evidenziato come la porzione emiliana del Parco Eolico non interferisce con alcun bene architettonico vincolato.



I beni architettonici vincolati più prossimi sono la Chiesa e canonica di Santa Maria Assunta e opere parrocchiali delle Balze in Loc. Balze nel Comune di Verghereto e l'Ex Mulino di Casteldelci con sorgente in Fraz. La Gualchiera e la Chiesa e Canonica di San Biagio in Fraz. Schigno, entrambi nel Comune di Casteldelci. Questi si collocano ad oltre 2 km dall'area di progetto.

Consultando inoltre *vincolinrete.it*, nel comune di Casteldelci, ad una distanza di circa 2 km dall'impianto, sono censiti la chiesa di San Daniele e la Chiesa di Santa Maria della Neve. Nel comune di Verghereto invece, sono censiti il Castello di Colorio, la Villa San Pier Damiani, la Abitazione Piantrebbio e la Chiesa e Canonica di Capanne.

Fig. 6 – Descrizione dei beni architettonici da parte della Badia Tedalda Eolico S.r.l.

c) ZONE NATURALI PROTETTE E AREE TULATE

Sulla presenza delle numerose aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e zone contermini, esistono nelle immediate vicinanze diversi siti di interesse, mentre altri sono posizionati in

aree più distanti, ma ugualmente interessati dall'impatto paesaggistico provocato dal progetto eolico Poggio Tre Vescovi:

- * Le Riserve provinciali dell'Alpe della Luna (Province di Arezzo e PU)
- * Il Parco provinciale del Sasso Simone, Simoncello e Monte Carpegna (Provincia PU)
- * La Riserva Naturale Provinciale Alta Valle del Tevere Monte Nero (Prov. di Arezzo)
- * La Riserva Naturale Provinciale Sasso Simone (Prov. di Arezzo)
- * La Riserva Naturale Provinciale Bosco di Montalto (Prov. di Arezzo)
- * La ANPIL Serpentine di Pieve Santo Stefano
- * La ANPIL Nuclei a Taxus Baccata di Pratieghi
- * SIC IT5310020 Monte S. Silvestro e Monte Ercole
- * SIC IT5310004 Boschi del Carpegna
- * SIC IT5310001 Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri
- * SIC IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
- * SIC IT4080015 Castel di Colorio - Alto Tevere
- * SIC IT4080005 Monte Zuccherodante
- * SIC IT5170005 Montenero
- * SIC IT5180002 Foreste Alto Bacino Arno
- * SIC IT5180003 Giogo Seccheta
- * SIC IT5180005 Alta Vallesanta
- * SIC IT5180006 Alta Valle Tevere
- * SIC IT5180007 Monte Calvano
- * SIC IT5180008 Sasso Simone
- * SIC IT5180010 Alpe della Luna

Si rappresenta che anche la presenza di dette aree deve essere tenuta in debita considerazione nel giudizio di incidenza paesaggistica, come per altro confermato dal TAR della Regione Campania chiamata ad esprimersi in una situazione del tutto analoga a quella in esame:

TAR CAMPANIA – SALERNO, SEZ. I – sent. 11/11/2013 n. 2213

“Con riferimento alle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010, al paragrafo 14.9, in presenza di opere che si manifestano nella loro imponenza e per questo sono immediatamente percepibili e riconoscibili quali corpi estranei – e, di certo, un impianto eolico che consta di ben nove aerogeneratori presenta simili caratteristiche – il giudizio di incidenza paesaggistica non può limitarsi alla circostanza che tali opere non coinvolgono aree direttamente soggette a vincolo.

Il giudizio di incidenza deve infatti considerare la potenzialità delle opere in questione di alterare la visione del paesaggio come si è consolidato nella storia e secondo natura. In altri termini, se le opere predette sono in grado di mutare la percezione visiva del paesaggio, il rischio di compromissione dell'effettività del vincolo, quantunque riguardante beni ed aree diverse da quelle interessate dal progetto, finisce per essere molto alto. Tutto ciò giustifica l'espansione delle competenze della Soprintendenza, la quale deve valutare non solo il grado di incidenza che le opere assumerebbero su beni direttamente vincolati, sui quali le stesse insisterebbero, ma anche gli effetti che tali opere provocherebbero sulla visione complessiva del paesaggio. In definitiva, laddove le opere, sebbene non coinvolgano direttamente beni ed aree sottoposte a vincolo, sono tuttavia suscettibili – per natura, struttura e dimensioni – di interferire sulla visione di tali beni ed aree,

la valutazione d'incidenza paesaggistica, per essere completa ed esaustiva, non può prescindere anche da un attento esame di questa circostanza".

d) ALTA VIA DEI PARCHI

La viabilità infra impianto eolico è inserita in una rete sentieristica importante, organizzata dalla Fumaiolo Sentieri, ma soprattutto dal progetto della Regione Emilia-Romagna ALTA VIA DEI PARCHI, finanziato con fondi pubblici per 1,3 milioni di euro, infrastruttura culturale che sarebbe assolutamente compromessa e penalizzata nella fruizione per la presenza degli aerogeneratori di siffatta dimensione.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/fruizione/altavia/tappe/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio>

Di seguito si riporta un estratto della tappa26 – Rifugio Biancaneve al Fumaiolo – Bascio – Parchi, foreste Natura 2000 della Regione Emilia Romagna e in figura 7 l'immagine dell'alta via nella zona di interesse.

"...Il percorso è vario, scende dalla dorsale del Monte Fumaiolo, con la suggestiva deviazione all'antico eremo di Sant'Alberico, lungo la "strada" ottocentesca granducale che collegava Balze a Capanne con tracce dell'originaria poderosa selciatura. Poi, dopo due brevi tratti di asfalto, si riprende il crinale con una pista terrosa che guadagna il Poggio Tre Vescovi, di nuovo tra i faggi. Avvicinandosi al Monte Loggio il percorso diventa meno definito, per via della concatenazione di sentieri diversi che attraversano vaste radure bordate di querce e aceri, sul versante sud..."

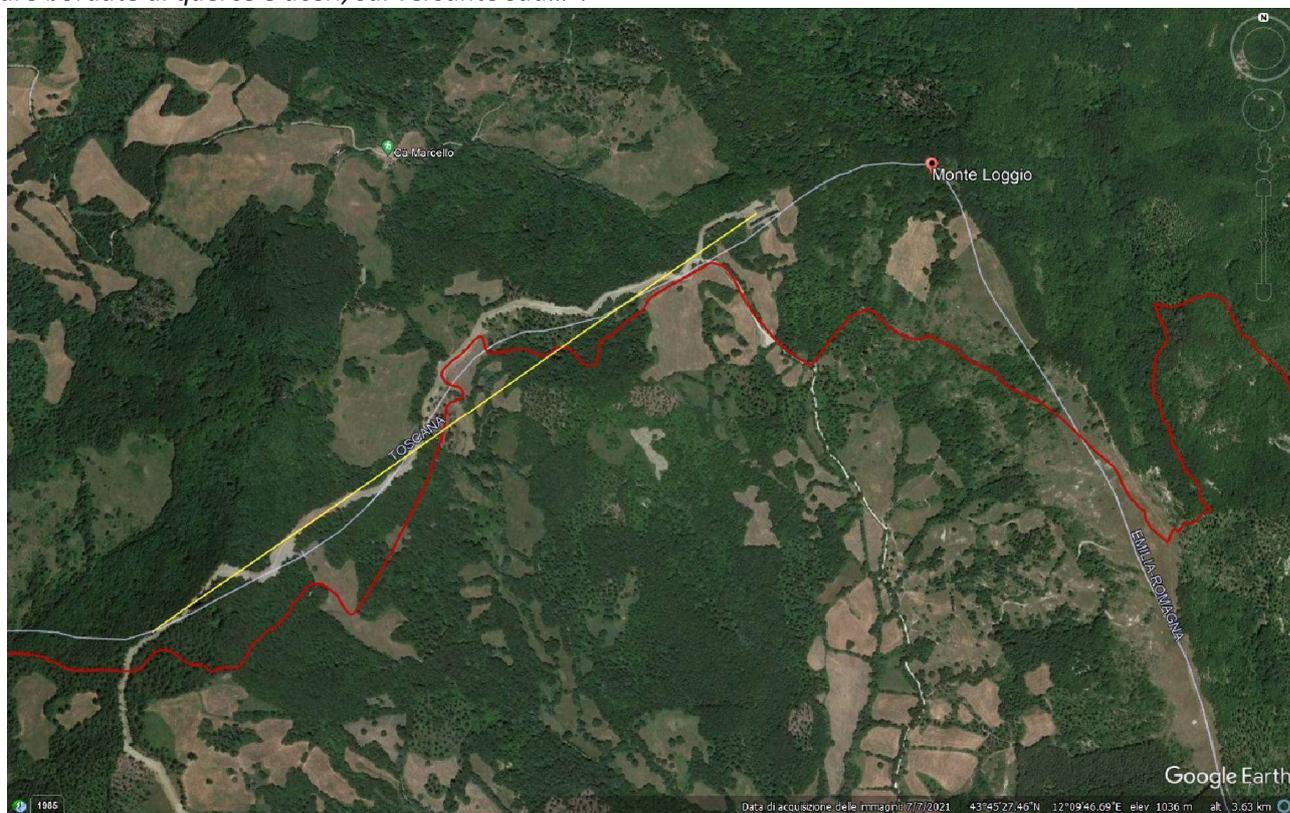


Figura 7 Alta Via dei Parchi che dal Monte Loggio prosegue per il Poggio Tre Vescovi (linea rossa). Nella stessa area è visibile il passaggio del metanodotto (area prospiciente alla linea gialla visibile per la fascia di abbattimento del bosco).

3) IMPATTI SUL TERRITORIO PER L'INSTALLAZIONE DEGLI AREOGENERATORI, CAVIDOTTI, VIABILITA' INFRAPARCO ED EXTRAPARCO

Per il trasporto di torri, pale e navicelle fino ai crinali, sono previsti trasporti eccezionali con mezzi che impongono molteplici ed imponenti interventi sul percorso stradale, che diventano rilevanti e particolarmente impattanti in corrispondenza delle zone di crinale prospicienti all'area di installazione. **È pertanto evidente che debbano essere considerati gli impatti non mitigabili (sbancamenti e rimodellamenti del suolo con distruzione della vegetazione) legati all'attività di trasporto e alla creazione di idonea viabilità per tali mezzi.** (Figura 8).



Fig. 8 – Esempio di mezzi di trasporto eccezionale che dovrebbero raggiungere la sommità dei crinali

L'installazione delle turbine eoliche ovviamente **prevede la creazione di piazzole rettangolari di 40x32 metri e sbancamenti profondi del terreno e delle formazioni rocciose per la realizzazione delle fondazioni**, nonché per la realizzazione degli elettrodotti interrati, con ampi disboscamenti, che andrebbero a sommarsi a quelli già effettuati per il recente passaggio del metanodotto, nonché per gli altri impianti di progetto estremamente impattanti che insistono sugli stessi crinali o sui crinali limitrofi. Per avere contezza dei disboscamenti, basta osservare l'elaborato presentato dalla stessa ditta proponente, dove **si osservano le aree interessate al progetto eolico e i nodi forestali primari.** (Figura 9)

PTCP variante generale Provincia di Arezzo | Tavola QP7a Assetto del territorio, Territorio rurale e rete ecologica

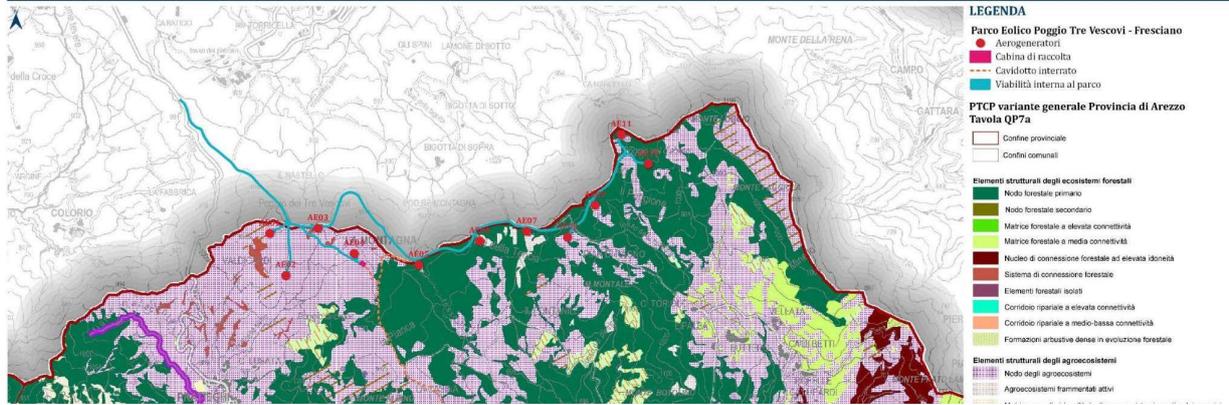


Figura 9 – Assetto del territorio

Non si può inoltre **sottacere l'estrema fragilità idrogeologica e la pericolosità sismica dei versanti e del territorio** in cui insiste il progetto, richiamate anche nelle carte progettuali (pp. 231-232): la cartografia del PAI del bacino Marecchia-Conca afferma che **la porzione interessata “presenta interferenze con aree di dissesto e a potenziale dissesto” e rientra nella “Zona sismica 2 – caratterizzata da accelerazione media”**.

Infatti, i terreni di cui sono composti (Complesso delle Liguridi in Colata gravitativa della Valmarecchia) hanno caratteristiche litologiche e geotecniche tali da risultare **particolarmente propensi al dissesto**, soprattutto nella parte alta del bacino della Valmarecchia/Senatello. **Importanti fenomeni franosi ed erosivi** sono presenti sia sul versante toscano, sia sul versante romagnolo. Benché localizzate in zone sommitali generalmente piane e prative, le previste piazzole degli aerogeneratori risultano poste nelle vicinanze delle testate delle zone di dissesto, come da cartografia tematica esistente, con la conseguenza che le fondazioni delle **imponenti torri d'acciaio possano ulteriormente destabilizzare, con rischio di franamenti**, i versanti di entrambi i territori comunali (Figura 10)

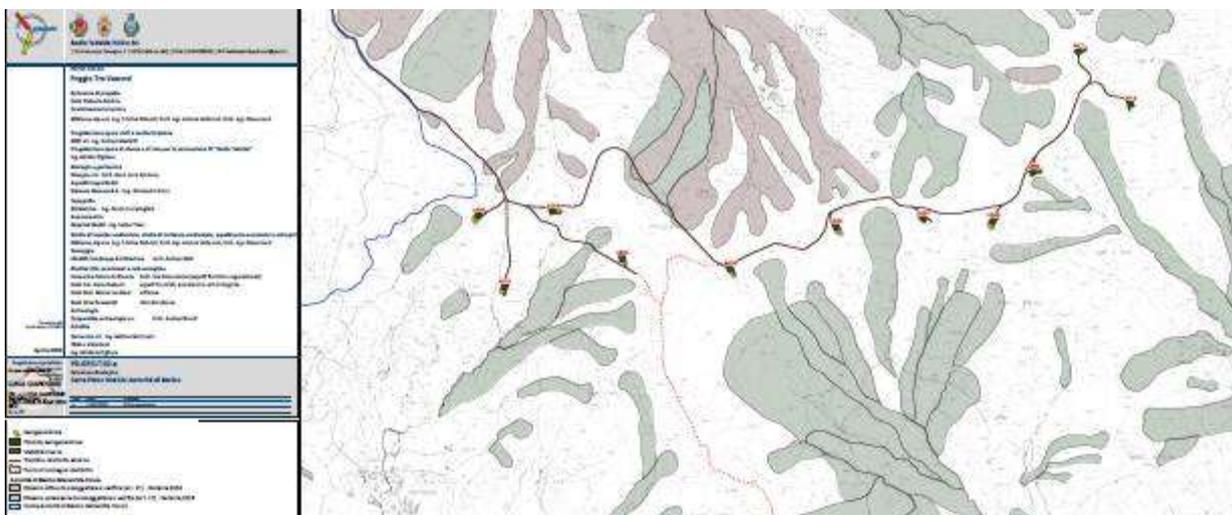


Figura 10 – Dissesti prospicienti alle aree di installazione

A ulteriore dimostrazione dell'alta criticità delle condizioni idrogeologiche della zona, proprio di fronte al Monte Loggio e al Poggio dei Tre Vescovi in cui insisterebbe l'impianto, lato Emilia-Romagna, in Loc. Poggio Ancisa (Casteldelci), è **avvenuto nel dicembre 2009 uno dei movimenti franosi più vasti degli ultimi 50 anni** (frana, ancora oggi visibile, che ha spazzato via un intero versante, trascinando con sé la strada comunale tuttora impraticabile).

Anche in data 16/05/2023, a seguito dell'alluvione che ha colpito i territori della Romagna, tra i tanti si è registrato un ulteriore importante dissesto, verificatosi nello stesso limitrofo Comune di Casteldelci vicino all'abitato della Villa di Fragheto, anche in questo caso a poca distanza da dove si vorrebbero eseguire i 'parchi eolici' Badia del Vento e Poggio Tre Vescovi. (Fig. 11)

Una frana disastrosa isola Villa di Fragheto a Casteldelci

Intervento tempestivo di vigili del fuoco e protezione civile

Casteldelci | 11:04 - 16 Maggio 2023

AA AA

Cronaca



Figura 11 – Immagine di dissesto a causa dell'alluvione del Maggio 2023 che ha colpito la Romagna

Va da sé che la fragilità estrema di questi terreni, è causa della destabilizzazione dei versanti che si concretizza ogni volta che si manifestano situazioni di estremizzazione degli eventi atmosferici, con accadimento sempre più frequente. Gli stessi terreni, se si realizzassero questi impianti, dovrebbero sostenere "il peso" di questi enormi aerogeneratori con tutto il loro indotto e risulta evidente che non lo reggerebbero.

4) IMPATTI SULLA FAUNA SELVATICA

Sono stati pubblicati numerosi studi sull'impatto che le centrali eoliche hanno sui popolamenti faunistici, in particolare sugli uccelli e sui chiroterteri. Esistono fondamentalmente due tipologie di impatto.

- Impatti diretti: numerose specie, soprattutto quelle di dimensioni più grandi o caratterizzate da particolare tipologie di volo (es. veleggiatori), sono risultate suscettibili di impatti con gli aerogeneratori. Sebbene in molti casi il numero di collisioni possa apparire esiguo, è doveroso tener presente che molte di queste specie sopravvivono su scala nazionale o locale con popolazioni ridotte, per cui, anche perdite di uno o due esemplari, soprattutto nel caso di nidificanti, possono compromettere seriamente la stabilità delle popolazioni.
- Impatti indiretti: seppur meno appariscenti, sono di gran lunga quelli che producono i danni maggiori. Numerosi studi evidenziano come, in seguito ai lavori di costruzione e gestione delle centrali eoliche, si assista ad una riduzione della densità di uccelli.

Da diversi studi faunistici e osservazioni depositate agli atti della Regione Toscana per impianti che insistono nell'area di Badia Tedalda (AR), è dimostrato come la zona interessata ai progetti sia caratterizzata da un elevato livello di biodiversità, oltre che dalla presenza di specie di notevole valore conservazionistico.

L'area infatti è da considerarsi tra le più importanti dell'Appennino settentrionale, non solo per i popolamenti ornitici ma per la ricchezza in specie riscontrata in tutte le classi analizzate, che è legata agli ambienti aperti ed alle attività zootecniche differenziate che caratterizzano la zona su cui andranno ad insistere gli aerogeneratori: già questo sarebbe, a parere dello scrivente, uno dei motivi per evitare la realizzazione della centrale eolica.

Senza scendere nel merito delle specie presenti, alcune delle quali di interesse conservazionistico, di cui si può prendere visione nelle osservazioni e nei contributi riportati nei PAUR della Regione Toscana per gli impianti denominati "Badia del Vento" e "Passo di Frassineto", che insistono nella stessa area, è doveroso citare l'osservazione dell'Associazione Altura per il "Passo di Frassineto", che si riporta di seguito: <<Il progetto eolico "Passo di Frassineto", in provincia di Arezzo, presenta forti criticità nei **confronti di quell'avifauna che frequenta abitualmente i crinali montani appenninici nell'ambito della propria ecologia; si tratta dei grandi uccelli rapaci veleggiatori e in particolare dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos). Questa criticità, già forte di per sé, è inoltre accentuata dal limitrofo progetto eolico "Badia del Vento" ubicato a soli 9 km dall'impianto in esame. Omissis... La presenza di aree con estesa copertura boschiva, situazione ricorrente nell'Appennino con punte che possono arrivare al 60% dell'intero territorio di coppia (Borlenghi, 2011), costringe le aquile ad alimentarsi eseguendo in volo grandi spostamenti fino a 20 km e più dal sito riproduttivo (Borlenghi & Corsetti, 2004; Chiavetta, 1978,1981; Marozza L., com. pers.). A conferma di ciò uno studio condotto nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano patrocinato dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Gustin et al., 2011) **evidenzia il rischio, per l'Aquila reale nidificante, del proliferare di centrali eoliche lungo i crinali appenninici auspicando che non siano consentite installazioni di aerogeneratori proprio in un raggio di 20 km dai siti riproduttivi della specie. Nelle vicinanze dell'impianto si conoscono e sono monitorate tre coppie di Aquila reale nidificanti nei pressi dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo e il Sasso Simone (Fig.1; segnaposto verde).****

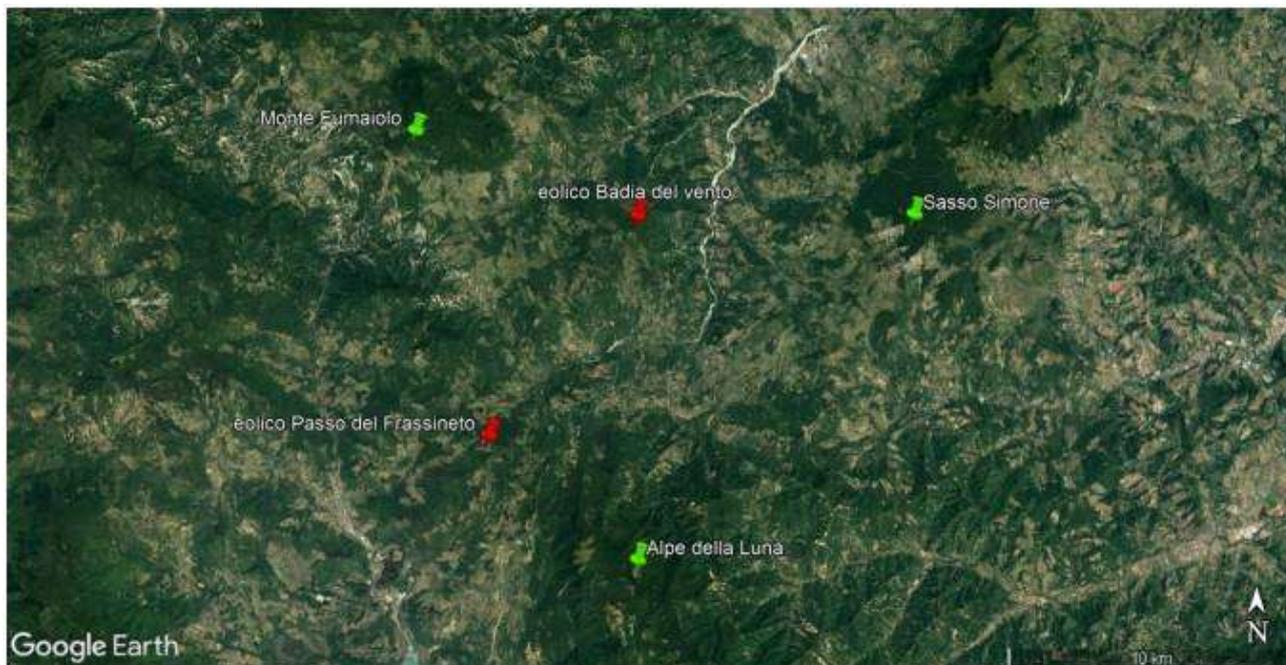


Fig. 1 - Zone di nidificazione dell'aquila reale indicata dal segnaposto verde>>.

Nel merito della figura presente nell'osservazione dell'Associazione Altura, **occorre evidenziare che l'impianto contrassegnato con il segnaposto di colore rosso "Badia del Vento" è a pochi metri da quello in progetto "Poggio Tre Vescovi".**

La presenza dell'aquila reale è stata confermata anche dall'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello (si veda il contributo della Regione Emilia Romagna relativo all'impianto di "Badia del Vento" con allegata l'osservazione del parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, disponibile nel PAUR della Regione Toscana, di cui si riporta un estratto in Figura 12).

OSSERVAZIONI

1. Il progetto in esame non prende in considerazione i potenziali impatti sulle specie presenti all'interno della ZPS/ZSC IT4090006 "Versanti occidentali e orientali del Monte Carpegna, Torre

Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello
Via Rio Maggio, snc 61021, Carpegna (PU) Tel. 0722/770073 - Fax. 0722/770064; www.parcosimone.it
info@parcosimone.it - pec: parcosimone@emarche.it CF 91009920413 - P.Iva 01416700415 - Codice Univoco UF96NT



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

"Messa e Poggio Miratoio", la quale dista dal sito dell'impianto circa 6 Km, stessa distanza dai confini dell'area protetta, mentre l'area contigua del Parco dall'impianto, è distante solo 2 km.

Tali distanze non escludono che le specie animali presenti nel Parco e nei siti Rete Natura 2000 di nostra competenza siano interessate dagli impatti dell'opera in parola.

2. Il sito dell'impianto eolico proposto, inoltre, dista 9 km dai Sassi Simone e Simoncello, dove è stata accertata la nidificazione dell'aquila reale, in base a quanto riportato nello stato di avanzamento (novembre 2022) del monitoraggio faunistico condotto dal Parco e in corso di esecuzione, di alcune specie animali di interesse conservazionistico - uccelli, anfibi e chiroteri. L'aquila reale, nel periodo post-riproduttivo, può spostarsi anche di centinaia di km dal sito di nidificazione (Haworth et al., 2006; Moss e Hipkiss T., 2014).
3. Nell'area interessata dal progetto, inoltre, nidificano averla piccola (inclusa nell'Allegato I della Dir. 2009/147/CE) e zigolo giallo; entrambe queste popolazioni sono in connessione con quelle nidificanti all'interno del Parco. Lo zigolo giallo possiede proprio in quest'area, a cavallo dei territori dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana, un piccolo nucleo disgiunto della popolazione appenninica. L'andamento delle popolazioni italiane dell'averla piccola e dello zigolo giallo è in declino moderato sulle praterie appenniniche (Rete Rurale & LIPU, 2021); nella Lista Rossa 2019 degli Uccelli nidificanti in Italia (Gustin et al., 2019), le due specie sono ritenute a stato di conservazione vulnerabile.
4. Falco pecchiaiolo, albanella minore e biancone, specie presenti nel Parco e nella ZPS IT5310026 Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello, a distanza di circa 9 Km, (la prima probabilmente nidificante con 1-2 coppie, le altre due presenti per alimentazione e nidificanti in territori limitrofi), possono spostarsi per alimentazione anche a 10 km dal sito di nidificazione (Cattaneo e Petretti, 1992; Colombo et al., 2019; Cramp e Simmons, 1980; Mezzalana e Iapichino, 1992; Rampazzi e Pagano, 2017).
5. L'area dell'impianto può essere frequentata per alimentazione da individui di aquila reale, biancone, falco pecchiaiolo, albanella minore nidificanti o presenti in periodo riproduttivo nel Parco e nei Siti Natura 2000 del Parco, oltre che da chiroteri che si riproducono nel Parco e nei Siti Natura. Dunque dovrà essere effettuata la valutazione di incidenza degli effetti del progetto sulle ZPS e ZSC del Parco, che dovrà valutare anche l'impatto in periodo riproduttivo (avifauna e chiroteri) e invernale (avifauna, in particolare aquila reale).
6. Il numero di Chiroteri presenti nell'area del Parco e nei siti Rete Natura 2000 è piuttosto elevato. L'ultimo monitoraggio dei chiroteri, indica che sono state rilevate 8 differenti specie: rinolobo

Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello
Via Rio Maggio, snc 61021, Carpegna (PU) Tel. 0722/770073 - Fax. 0722/770064; www.parcosimone.it
info@parcosimone.it - pec: parcosimone@emarche.it CF 91009920413 - P.Iva 01416700415 - Codice Univoco UF96NT

Figura 12 – Estratto osservazione Ente Parco del Sasso Simone e Simoncello allegato al contributo della Regione Emilia Romagna, depositato nel PAUR di "Badia del Vento" adiacente a "Poggio Tre Vescovi".

Ad ulteriore conferma, si allega una foto scattata nel 2022 (figura 13) in zona “Fresciano” a circa 3.5 Km dall’AG 02 di “Poggio Tre Vescovi”.



Figura 13 – Foto avvistamento di un giovane esemplare di aquila reale in zona Fresciano.

5) CONCLUSIONI

Quanto sopra esposto è solo la sintesi delle plurime conseguenze causate dagli impatti che deriverebbero dalla realizzazione di un impianto di siffatte dimensioni in quest’area montana. Le sue caratteristiche ambientali ben diversificate con zone boschive, arbusteti, praterie a piante annuali, zone rocciose di superficie e verticali, contribuiscono tutte alla elevata biodiversità nelle diverse fasi dei cicli biologici e nel ritmo delle stagioni.

La frammentazione di tali ambienti e la loro banalizzazione come conseguenza di interventi antropici così impattanti con annesse strutture a servizio, non solo comprometterebbe la biodiversità, ma ridurrebbe notevolmente il ruolo di rete ecologica che tale territorio riveste tra i diversi ambienti e le aree protette limitrofe, ricadenti anche nelle due regioni confinanti (Marche ed Emilia Romagna), che costituiscono un *unicum* di rara ricchezza naturalistica.

Nel ribadire la necessità di respingere il progetto in toto, si evidenzia che gli impatti derivanti da questo impianto avrebbero **effetti negativi su tutte le componenti biotiche e abiotiche**, effetti che sono diretti e

indiretti, irreversibili e perenni, non selettivi né mitigabili, né compensabili e anche qualora in futuro lo stesso impianto fosse rimosso, il sito non potrà mai recuperare la naturalità perduta.

Non è in alcun modo compensabile la perdita dei singoli individui, chiroterri ed uccelli, come non è compensabile la perdita di biodiversità che sarebbe invece compromessa mediante la banalizzazione delle componenti biotiche.

Non è compensabile l'alterazione dei flussi idrici superficiali o sotterranei, il consumo del suolo per l'installazione delle piazzole e per la viabilità infra ed extraparco, come pure non è compensabile la frammentazione degli habitat e non sono mitigabili nemmeno le luci (obbligatorie per la sicurezza dei voli aerei), che hanno un ulteriore impatto sugli uccelli e sui chiroterri.

Non è compensabile l'alterazione della qualità di vita degli abitanti della zona che sarebbero vittime di disagi di natura diversificata, come ampiamente spiegato qui sopra.

Non sono compensabili i danni economici alle attività turistiche legate a questi rinomati paesaggi costellati da antichi borghi di pietra, chiese, castelli e torri medioevali.

Ai grandi impianti dell'eolico industriale andrebbero destinate aree idonee, come previsto dalla norma di riferimento, ovvero spazi già degradati, da riqualificare o paesaggisticamente compromessi, impedendo l'assalto dei luoghi più remoti e suggestivi come questo crinale appenninico .q

Si confida che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e gli Enti ed Istituzioni in indirizzo, tengano in debita considerazione le motivazioni e le considerazioni riportate nella presente osservazione, al fine di tutelare le aree dell'Appennino oggetto di proposta di intervento, **considerando che la transizione energetica non deve andare a danno – nel nostro caso del tutto evidente - della transizione ecologica, con compromissione della biodiversità e distruzione della bellezza delle aree tutelate ad opera di impianti estremamente impattanti come quelli che si prospettano nell'alta Valmarecchia e Valtiberina, e che pertanto esprima con coerenza un parere negativo.**

Si confida inoltre che la Regione Emilia Romagna e la Regione Toscana, che ricevono questa osservazione per conoscenza, procedano celermente all'individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili in conformità a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 199 del 8/11/2021, in modo da evitare l'assalto in atto a questo territorio meraviglioso, per quanto fragile, che non sarebbe in grado di sopportare un simile peso, in ogni senso.

Con Ossequi

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Firenze, 28 maggio 2023

Il dichiarante Leonardo Rombai



¹ Nel caso di più soggetti che presentano la medesima osservazione riportare l'Allegato 1 per ciascun soggetto.

Italia Nostra

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Firenze, 28 maggio 2023

Il dichiarante Leonardo Rombai



L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).